

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

luri (ex Caratti) (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano) — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 GENNAJO.

Circa il conflitto greco-ottomano oggi non abbiamo alcuna notizia che meriti speciale menzione. Tutto è ancora in bilancia, dipendendone l'esito dalla risposta che la Grecia darà alla dichiarazione collettiva delle Potenze. Circa questa risposta ancora non si sa nulla di positivo. Era stata sparsa la voce che essa potesse contenere un rifiuto; ma l'*Etandard* annunzia in quella voce esser probabile che la Grecia si appigli al partito di conformarsi ai consigli che le vennero dati. Questa non è probabilmente che una semplice ipotesi; ma in suo favore sta il fatto delle disposizioni concilianti che sembrano prevalere in Atene; e della partenza di Hobart, capo della squadra ottomana, dalle acque di Sira, in seguito alla promessa delle autorità greche che l'*Enosis* non abbandonerebbe quel porto. Del resto non tarderemo a sapere positivamente se si sia o non si sia al principio della fine in Oriente.

Una corrispondenza tedesca litografata, che da poco esce a Parigi col titolo *Pariser Korrespondent*, si fa scrivere quanto segue da Pietroburgo: « Il nostro Governo dopo la insurrezione polacca del 1863 acquistò la convinzione, che la Russia non può essere sicura del tranquillo possesso del suo regno di Polonia, fin tanto che non ha posto pie fermo in Gallizia. Presentemente, e di questo vi posso ragguagliare con determinazione, si è fermamente risolti ad approfittare di ogni occasione, anzi di arrischiare per ciò molto, per acquistare la parte orientale della Gallizia. Questa parte del paese è abitata da Ruteni, i quali ora, grazie alle febbrili pretese polacche di politica di grande potenza, sono guadagnati compiutamente alla Russia. Non s'aspetta che l'occasione per occupare la metà orientale della Gallizia. Se l'Austria, come pare si desidera a Pest, avesse a procedere attivamente nella penisola dei Balcani, contro la Rumania, allora oltrepassando immediatamente i confini della Gallizia i reggimenti russi. Il partito panslavistico, il quale fa mostra dei sentimenti i più ostili contro l'Austria, ha trovato da qualche tempo un potente appoggio nel gran principe ereditario al trono. Il medesimo partito però non trova di suo gusto il principe Gortschakow e desidera vederlo sostituito dal generale Ignatieff ».

Relativamente alla Spagna, ove un nuovo assassinio venne commesso nella persona del governatore di Burgos, il *Wanderer* reca un articolo in cui dice che ormai la Spagna deve decidersi per la forma di Governo che preferisce. L'elezione, esso soggiunge, sarà libera, ma, come stanno le cose non si può negare che l'esito dell'elezione dipende in gran parte dall'iniziativa dei generali che sono al potere. La discordia dei diversi partiti doveva necessariamente rafforzare quello che si trovava al potere, benché anch'esso poco concorde. Il Governo provvisorio non ha dissimulato le sue simpatie per una monarchia costituzionale; e si sarebbe spiegato più chiaramente se la mancanza sensibile di convenienti candidati al trono non avesse raffreddato il suo zelo. Ma chi vuole un re ad ogni costo finisca col trovarlo, e trovato lo può presentare al paese, il quale lo accetterà, non avendo i repubblicani la maggioranza. Ma per fare onore alla verità, il nuovo re non dovrà intolarsi né per la grazia di Dio, né per quella del popolo, ma bensì per la grazia di Prim e Serrano; la monarchia avrà vinto un'altra volta, ma sarà svanito da lei ogni prestigio. Il nuovo re farà il suo ingresso in Madrid come un cavaliere di industria coronato, e l'ostio che la fortuna gli volgerà le spalle, gli Spagnuoli si ricorderanno della sua origine, della storia, della sua promozione alla suprema dignità ed è facile il prevedere ciò che accadrebbe.

Secondo quello che scrivono da Berlino alla *Corresp. du Nord-Est*, verrà quanto prima pubblicato un opuscolo intitolato: *Colpo d'occhio retrospettivo sul 1866*, opuscolo che conterrà parecchie rivelazioni importanti, e farà conoscere dei documenti molto curiosi. Ricorderà al sig. Bismark alcuni incidenti, che si dà l'aria d'ignorare o che sembra avere dimenticato, e tra gli altri il seguente. Si sa che il signor di Bismark ha, non è molto, affermato che non aveva avuto notizia del dispiaccio di Usedom che dieci giorni dopo la sua comunicazione al generale La Marmora. Questo documento, egli ha detto, s'era senza dubbio smarrito in mezzo alla confusione dell'entrata in campagna. Ora il documento in questione citerà un frammento di dispiaccio telegrafico, anteriore di quattro giorni alla Nota Usedom, e che getta molta luce su tutta questa storia. Il dispiaccio è diretto dal signor Bismark al signor Usedom a Firenze, porta la data del 13 giugno 1866 ed è così concepito: « Insistete energicamente presso il Governo italiano perchè si metta d'accordo col comitato ungherese.

Il rifiuto del generale La Marmora ci farebbe aspettare che l'Italia non ha intenzione di fare all'Austria una guerra seria. Noi siamo pronti a cominciare le ostilità la settimana prossima. Tuttavia una guerra sterile dalla parte dell'Italia nel quale delirato aumenterebbe ancora i nostri sospetti... Si vede che tutta la Nota del 17 giugno si trova in sostanza ed in germe in questo telegramma; che il signor Usedom, redigendola e presentandola al presidente del gabinetto di Firenze, ha agito conformemente agli ordini diretti del suo capo. Non ha fatto, come gli era prescritto, che insistere energicamente presso il Governo italiano per l'adozione di un piano di guerra a fondo.

Continuiamo a tener dietro allo svolgimento della questione interna dell'Austria che può dirsi giunta allo stato di crisi. Ecco quanto troviamo nel *Tagblatt* giornale moderato che riconosce la necessità di soddisfare le aspirazioni legittime dei popoli non tedeschi dell'Austria. « Noi ci troviamo, dice il diario viennese, alla vigilia d'una crisi costituzionale. Non giova abbandonarsi ad illusioni. Quando anche questa crisi non iscoppiasse nell'attuale sessione, la medesima si paleserà ben presto, e saranno i polacchi i primi che la provocheranno; conosciamo che la costituzione ne possiede mezzi sufficienti per combattere la loro opposizione e quella dei Boemi. Si ricorrerà alle elezioni dirette e con queste si otterranno dei deputati pel Consiglio dell'Impero; ma questo mezzo non impedirebbe che si governi con delle finzioni, come sotto Schmerling, e che ne soffra la vera vita costituzionale. O si deve passare ad un accordo pacifico coi Polacchi? In tale caso non si avrebbe che rimpatriare la questione ed all'accordo. I Polacchi dovrebbero seguire quello coi Boemi, e se la sinistra trionfasse nelle elezioni ungheresi o se la maggioranza fosse costretta a fare delle concessioni alla sinistra, ci vorrà oltre a quelli degli altri accordamenti, quindi accordamenti all'infinito ».

I giornali inglesi continuano a discutere la cessione di Gibilterra. Il *Daily Telegraph*, come la maggior parte dei suoi confratelli combatte l'idea di questa cessione. Quel giornale crede che l'abbandono di Gibilterra esporrebbe l'Inghilterra a una infinità di reclami plausibili del medesimo ordine, ai quali si sarebbe egualmente forzati di fare giustizia. L'obiezione del *Daily Telegraph* allude probabilmente all'occupazione di Perim. Ma il pagagone non sta. Infatti il diritto di occupazione e di colonia che diverse nazioni di Europa esercitano sugli altri continenti, non si può esercitare nell'Europa stessa a danno di un popolo europeo. C'è su questo punto un accordo tacito, e il *Daily Telegraph* sa benissimo che nessun paese, l'Inghilterra non più degli altri, non avrebbe ai nostri tempi il pensiero di tentare un'occupazione di tale stato di cose. Dunque la questione di Perim od ogni altra dello stesso genere resterebbe riservata malgrado la cessione di Gibilterra. Secondo il *Daily Telegraph*, la cessione non potrebbe essere fatta senza inconvenienti dall'Inghilterra che solo allorché non saranno entrati nell'era del millennio, e la bandiera della battaglia sarà piegata nel parlamento dell'umanità divenuto il simbolo della federazione universale. Ecco una data che non ha l'aria di essere troppo vicina.

## Lo scopo ed i mezzi

I vecchi patrioti del 1848 avevano uno scopo comune; ed attenendosi strettamente a quello, si trovavano tutti d'accordo. Si voleva condurre la Nazione a procacciarsi la sua indipendenza e la libertà; e per questo tutti si procurava di educare se stessi e la Nazione intera. Ognuno faceva quello che poteva. Gli ostacoli erano moltissimi; ma pure si progrediva d'anno in anno. Nel 1848 ci trovammo maturi almeno ad un serio tentativo. Il tentativo andò fallito; ma pure si fece prova delle nostre forze ed attitudini, ed uscendo da quella lotta si stabilì il programma nazionale, s'innalzò una bandiera e ci schierammo tutti sotto a quella. Nel 1859-1860 e nel 1866 ci trovammo tutti uniti sotto a quella bandiera; e si ebbe l'unità nazionale con uno Statuto votato nei plebisciti delle varie regioni d'Italia. Anche in questo periodo si riuscì a qualcosa, perchè uno era lo scopo, ed i mezzi di tutti erano rivolti a raggiungerlo.

Il male è che al domani di questa vittoria si abbia perduto di mira lo scopo unico, e che quindi non si adoperino tutti i mezzi della Nazione per

raggiungere questo scopo. Noi ci dividiamo ora in partiti, in frazioni di partiti, ci sminuzziamo fino all'individualità e ci rendiamo tutti impotenti. Qual è lo scopo adesso? Due sono gli scopi: uno immediato e l'altro più lontano, ma che deve essere costantemente dinanzi ai nostri occhi.

Lo scopo immediato, per quanto s' dica e faccia, è l'assetto finanziario ed amministrativo. Se si dimentica tale questione, se la si pospone per poco, se non si fanno concorrere tutte le persone e tutti i mezzi a quello scopo, vuol dire che noi abbiamo perduto il segreto della posizione nostra, quello della nostra forza e della sicura riuscita. Di qualunque partito siamo, a qualunque regione d'Italia apparteniamo, dobbiamo pure persuaderci che il raggiungere quest'unico scopo dovrebbe essere l'opera di ogni buon patriotta d' adesso. Se non vediamo ciò, vuol dire che ci manca od il patriottismo vero, od il senso politico.

Abbiamo bisogno di questa idea semplice, di averla sempre dinanzi agli occhi tutti, di lavorare d'accordo per attuarla. Soltanto così si potrà riuscire. Ogni altra distrazione da questo scopo tornerà tutta a danno della patria, a cui vogliamo tutti tanto bene, per la quale abbiamo tanto fatto e sofferto.

Dopo questo scopo immediato ce n'è un altro, cui non dobbiamo mai perdere di vista. Dobbiamo rinnovare il paese, svolgere in esso tutte le migliori facoltà; educare, studiare, lavorare produrre. Se noi non ci occuperemo tutti di questo, ricasccheremo in marasma senile, avremo acquistata la libertà per dare prova che non ne eravamo degni, che abbiamo ricevuto questo dono dagli altri, e che non abbiamo saputo approfittarne. Noi abbiamo cominciato ad occuparci di questioni di dettaglio ed oziose, come i Greci, che lasciano invadere l'Impero dagli Arabi prima e poscia da Turchi. Tutte le nostre dispute sembrano fanciullaggini, o piuttosto chiacchierate da rimbambiti dinanzi alla grandezza dello scopo cui abbiamo dinanzi a noi e di cui con tanta facilità ci dimentichiamo.

La pace di Villafranca giova ad unirli una volta; poscia il quadrilatero fece altrettanto. Che non basti ad unirli il deficit, e la minaccia del fallimento?

Come possiamo noi parlare di Roma e dei confini naturali d'Italia, se non sappiamo distruggere questa Roma cui abbiamo in noi stessi, questa pedanteria disputatrice, e se non sappiamo ancora essere padroni di noi medesimi?

Se gli Italiani sapessero imporre silenzio alle loro passioni ed ambizioni ad interessi personali, fino a che abbiano vinto il deficit; se sapessero lavorare tutti d'accordo ad educare, studiare e lavorare, in un decennio l'Italia sarebbe rifatta, rinnovata, ricca e prospera.

Occorre adunque che si formi di nuovo una lega di tutti i buoni patrioti, di tutti quelli che amano veramente il paese, e che questa lega imponga silenzio a tutti i disturbatori di qualsiasi genere, e lavori d'accordo per dare alla patria italiana la vita economica, civile ed intellettuale, per metterla sulla buona via, dalla quale non si scosterà più.

Occorre un supremo ed ultimo sforzo per questo. O noi lo sapremo fare, e diverremo una delle prime Nazioni del mondo; e non lo sapremo, e ricasccheremo in quel marasma senile, dal quale non seppe ancora rilevarsi la Spagna.

Noi vedremo allora Francesi, Tedeschi e Slavi renderci più che mai dipendenti da loro. Non sono indipendenti e liberi se non quei popoli, i quali sanno trovare in se stessi la sapienza, la forza, l'attività rinnovatrice. È stoltezza incolpare il Governo, o l'uno o l'altro dei partiti ed uomini politici, della nostra inferiorità. Questa inferiorità è in ciascuno di noi. Se tutti gli Italiani facessero il loro dovere; se fossero più concordi a voler salvare la patria; se studiassero e lavorassero di più tutti, ogni cosa si migliorerebbe presto in Italia, compreso il Governo. Invece cotesto declamare che noi facciamo sempre in tutti i giorni contro il Governo, è proprio una fanciullaggine, della quale dovremmo

vergognarci tutti ora che siamo liberi. Se il Governo governa male, ciò avviene perchè tutti noi governiamo male noi medesimi, e tutto ciò che sta entro la sfera della nostra influenza personale. Governiamo bene noi stessi, la famiglia, il Comune, la Provincia; e la Nazione sarà governata bene anch'essa.

Noi diciamo questo, perchè ci sembra che la mala educazione ricevuta dagli Italiani sotto il despotismo domestico e straniero li faccia scappare le loro forze inutilmente a danneggiarsi gli uni e gli altri. Bisogna proprio mettersi dinanzi un'altra volta l'unità di scopo ed adoperarci tutti a raggiungere quella. La libertà è qualcosa di negativo; e presso ad essa ci vuole l'azione per farla fruttare.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 25 gennaio

L'Arno gela, e per questo nella sala de' Cinquecento c'è un calore artificiale che riscalda i deputati, i quali trovano il modo di dire e ridire le stesse cose più volte, senza accorgersi che così possono soddisfare al loro amor proprio di uomini parlanti, ma non fare gli affari del paese. Si fece un regolamento per abbreviare le interpellanze, e invece si riuscì a prolungare la discussione, che si fanno le due o le tre volte sulla stessa cosa. Col pretesto delle questioni di ordine e dei fatti personali si rientra dieci volte nella discussione generale e si annoia l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi. Sono cinque giorni che si discute, e sarà grazia se finiremo domani. Ripeto quello che ho detto altre volte, che in Italia non ci sono veri parliti politici, ma soltanto individualità, ognuna delle quali sceglie il Parlamento per farsi valere, non già come uomo politico, ma come attore comico. Tra le disgrazie nostre è quella di avere certi *burggravi* di destra e di sinistra, i quali al 25 gennaio 1869 vengono tutti i giorni a fare la storia delle loro persone e di quelle dei loro avversari, come se si trattasse di questo. Che cosa può importare a noi rappresentanti della Nazione nel 1869, che il Ferrari ne' suoi scritti abbia giudicato l'Italia come una Nazione morta per sempre, e che abbia insultato nella stampa francese i migliori ingegni italiani? Che cosa importa a noi che il La Farina abbia detto in qualche lettera testè stampata delle cose che non piacquero al Crispi o che i *burggravi* della Camera abbiano fatto o scritto in altri tempi cose che non si approverebbero adesso? O che, il passato di certi uomini ha da nuocere al presente ed all'avvenire della Nazione? La memoria ha da essere la rovina dell'Italia? Non possiamo noi occuparci delle cose del presente e fare gli affari del paese prima di tutto? Che importa a noi di queste *minime politiche*, perchè abbiamo da occuparci sempre di quando erano vive? Se sono vive ancora, occupiamoci dei fatti loro presenti; ed il passato si lasci alla storia, se è degno di storia, od alla cronaca dei pettegolezzi, se è piuttosto fatto per questa.

Noi non faremmo dell'Italia una Nazione civile e potente, se perderemo il nostro tempo in queste recriminazioni, che sono polemiche da letterati pettegoli, meglio che discussioni degne di uomini di Stato.

È ora di finirla. Se i *burggravi* non si sentono più atti a fare il bene del paese, che essi lascino il luogo ad altri. Saranno uomini meno celebri, meno reputati, di minore ingegno, ma almeno si occuperanno del fatto presente e dell'avvenire del paese.

Bisogna che un'aura di vita venga dalle Provincie a cotesta capitale, dove si decidono le sorti dell'Italia, bisogna che il paese dica sovente ed altamente quello che si attende da' suoi rappresentanti e dal suo Governo. Bisogna che tutto ciò che c'è di vivo nella Nazione si faccia innanzi; ma non già



per esprimere uno sterile malcontento, bensì per dire quello che vuole e come.

L'unità d'Italia si è raggiunta mercé queste forze vive che erano sparse in tutta la Nazione. È necessario che queste medesime forze vive si manifestino sempre e cospirino a rinnovare il paese colla loro attività. Se no, diventeremo simili ai Greci del basso Impero, ed offriremo al mondo l'esempio d'una Nazione che disputa sempre e non fa nulla mai.

Capite bene che queste sono le impressioni lasciate in me dalle ultime discussioni. Io non vo le nascondere, ed anzi le esprimo francamente, perché mi sembra essere venuta l'ora in cui tutti gli Italiani devono entrare nella vita pratica e lasciare da parte queste dispute bizantine sul più e sul meno per occuparsi seriamente dei fatti loro.

Domani, cred'io, si deciderà finalmente la questione che si discute dinanzi alla Camera; e già si predice che dopo la battaglia, nella Camera resterà il deserto. Tra non molto avremo le vacanze carnovalesche, e poi si avrà da discutere il bilancio. Avrete veduta la lettera colla quale il Cantelli chiede che si esprimano le idee sulla riforma comunale e provinciale. È bene adunque che chi ne ha, le getti presto nella stampa, dovendo il Governo presentare tra non molto un progetto di riforma.

Si spera che la questione tra la Grecia e la Turchia sia per il momento finita; ma è certo che essa rinascerà. Non so se vi ho detto che il Russe, corrispondente del Times, si trovò da ultimo a Brindisi, accompagnato da un nostro deputato, l'Arrivabene. Gli inglesi si persuadono che la valigia delle Indie passerà da quella parte. Ma occorrerebbe che non si tardasse di troppo a concludere anche l'affare della Pontebba, affinché attraverso l'Italia corresse anche quella via internazionale, che deve accrescere il movimento delle nostre strade ferrate. Da ultimo una casa di Venezia fece un patto particolare colla Compagnia della strada ferrata, e così poté condurre molto cotone dall'Egitto per Venezia e per la via del Brennero. Bisognerebbe che invece di accordare un privilegio, la tariffa si abbassasse per tutti. Questo sarebbe il vero modo di condurre il movimento per i nostri porti e per le nostre strade. Non si facciano però troppi progetti in un'unica volta. Non si parli tanto dello Spilaga e della strada di Belluno, che non si potrà fare per molti anni. Finiamo per ora quella del Moncenisio e quella della Pontebba, che è il passo più facile di tutti, e pochissimo costoso. Queste due strade con quella del Brennero e con quella di Lubiana basteranno per qualche tempo. Dopo faremo ad una ad una le abbreviazioni interne; e più tardi penseremo ad altri passi. Ora bisogna pensare a Brindisi, al porto di Venezia, alla Pontebba, ed alla congiunzione diretta di Verona colla strada ferrata dell'Italia centrale. Facciamo questo, che sarà già molto se arriviamo. Facciamo una cosa alla volta, e vi arriveremo più presto.

## DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dall'on. ministro dell'interno fu indirizzata ai prefetti la seguente circolare:

Firenze, addì 18 gennaio 1869.

Nella tornata del 15 dicembre passato la Camera dei deputati esprime ed io accolli il voto di proporre un progetto di modificazioni parziali alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, nel senso di attribuire una più completa autonomia ai comuni ed alle provincie. Al che è naturale e conveniente che si congiunga lo studio di coordinare la detta legge comunale e provinciale con la legge che ora si viene discutendo, intorno al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale; e, altresì, di riformare quelle disposizioni speciali, che la esperienza abbia chiarito bisognevoli di correzione e di compimento.

Per conseguire che il grave e importante lavoro si restringa dentro i confini di una riforma riconosciuta utile e necessaria nel fatto, e non trasmodi nel campo di concetti seducenti in teoria, ma non accomodati ai bisogni, agli interessi e ai voti delle popolazioni, trovo conveniente di avere in proposito il voto dei signori prefetti, i quali, educati come sono alla quotidiana applicazione della legge, e aiutati come possono essere, e desidero che siano, dal consiglio delle deputazioni provinciali, potranno dare, col criterio di una esperienza sicura, fino a qual punto possa esplicarsi l'autonomia dei comuni e delle provincie, senza togliere forza all'ingerenza delle autorità governative, necessaria per assicurare il rispetto alla legge e mantenere l'armonia tra gli interessi locali e gli interessi generali.

Conformemente a ciò, e senza segnare limiti e norme allo studio e alle proposte dei signori prefetti e delle deputazioni provinciali, sembra necessario considerare particolarmente: se il diritto elettorale possa modificarsi in guisa, che alla elezione partecipino tutti quelli che hanno ragione di essere rappresentati, e che la rappresentanza non sia assunta se non da coloro i quali hanno ragione per rappresentare gli interessi locali; se convenga permettere che possano sussistere i comuni

piccoli e deboli, e non importi agglomerare maggiormente la formazione di più vasto e più forti agglomerazioni; se la nomina del sindaco, capo dell'amministrazione comunale, o insieme ufficiale del governo, debba spettare al potere esecutivo senza nessuna ingerenza del Corpo municipale, o se questa ingerenza debba ammettersi, e in qual modo; se della deputazione provinciale debba rimanere presidente il prefetto; e, laddove si renda elettiva questa presidenza, quale debba essere la ingerenza governativa nelle deliberazioni delle deputazioni provinciali, e possa mantenersi e in qual guisa regolarsi la tutela dei comuni per parte delle deputazioni medesime.

Da sì fatto studio della legge discenderà naturalmente lo studio correlativo del regolamento; onde sarà conveniente che, anche intorno al medesimo, i signori Prefetti e le Deputazioni provinciali vengano proponendo le modificazioni opportune, alcune delle quali furono già autorevolmente indicate dalla giurisprudenza.

Aspetto questo lavoro per tempo non più lontano del 15 febbraio prossimo. E sono certo che i signori Prefetti lo compiranno con quella severità di forme e quella saggezza di intendimenti, che sono richieste dalla cosa e dalla fiducia che ripongo in essi.

Il ministro G. CANTELLI.

## ITALIA

Firenze. Scrivono alla Gazzetta di Venezia:

Il Ministero, supera questa tempesta, più che mai intende persistere nella riforma amministrativa e nel riordinamento delle finanze. Né basta questo: che, secondo assicurano i meglio informati, il conte Cambray Digny si adopera con risultati sempre migliori alla conclusione di un'operazione finanziaria che gli permetta di togliere il corso forzato. E sebbene nulla se ne sappia ancora; non credo che passeranno due mesi che si vedranno gli effetti del suo lavoro. Forse si sarebbero potuti veder prima; se, da un lato, le complicazioni da cui è parsa un aumento minacciata la pace europea, dall'altro i disordini interni non avessero apportato qualche ritardo.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Il terzo partito tende assolutamente a svolgere il suo ordine del giorno, col quale si domanda che si torni al più presto, entro i confini della legge comune, ma abolire nel tempo stesso da una crisi ministeriale, di cui vede le funeste conseguenze.

Il Ministero non accetterà l'ordine del giorno del terzo partito, ma dichiarerà che, appena le condizioni della pubblica sicurezza lo consentano, il generale Cadorna sarà richiamato.

Prendendo atto di questa dichiarazione, il terzo partito voterà l'ordine del giorno puro e semplice della destra. Per tal guisa si può considerare come sicura una maggioranza di almeno trenta voti.

Secondo l'opinione del più, il Ministero, preso nel suo insieme, uscirà dalla lotta indebolito; ma il conte Cambray Digny ne uscirà colla convinzione in molti dei suoi stessi avversari, che egli è un uomo d'alta levatura, e che ben difficilmente si potrebbe trovare chi porre in sua vece.

Pare che domani si voglia chiudere la discussione, poiché tutti ne sono stanchi, e spacciati deputati di sinistra vogliono tornarsene alle case loro.

Roma. Scrivono da Roma alla Gazzetta di Firenze:

Al palazzo Farnese si è su tutte le furie pel titolo che si diede al figlio del figlio di Vittorio Emanuele come duca di Puglia: ciò è un offendere nuovamente i diritti legittimi di Franceschiello; e la diplomazia francese fa buon orecchio, si presta a riconoscere la rivoluzione piemontese? questa diplomazia che non ha che buone parole, che non ha che complimenti a mezzo del signor Banneville verso il re legittimo delle Due Sicilie? Del resto le risorse economiche scemano ogni giorno, dando sotto al più ed al meglio per mantenere in vita la resistenza (vedi brigantaggio) alla usurpazione del re subalpino. La ex-regina, ridotta a regnare su pochi cortigiani, sfoga il suo malumore nella solitudine, che le nuoce alla salute.

## ESTERO

Austria. Nel progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio elaborato dal deputato dott. Strum trovansi ammessi con altrettanta santa logica quanta giustizia, il divorzio. Scrivono in proposito che questo punto del progetto non vada a genio al ministero perché, secondo le sue vedute, invaderebbe il campo religioso. Nei primi tempi della chiesa cristiana il divorzio esisteva, e sarà sempre meglio e più morale l'ammissione del divorzio che non di lasciare agli sposi divisi la scelta fra il concubinato ed il cambiamento di religione, giacché per quanto siano austeri gli attuali ministri austriaci non pretenderanno dai coniugi separati, un voto di castità!

Francia. Ci scrivono da Parigi: In un crochiodo di diplomatici en petit comité si è diffusa la notizia che il principe di Metternich, il quale ebbe di questi giorni un segreto abboccamento coll'imperatore dei Francesi, abbia proposto in nome di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra i due imperi.

Germania. La Boersen-Halle apprende da Berlino che saranno conclusi trattati anche colla

Baviera e col Württemberg a proposito delle facilitazioni reciproche del servizio militare facoltativo nell'armata della Confederazione della Germania del Nord e in quelle degli Stati del Sud.

Prussia. A detta dell'International, il conte di Bismarck avrebbe indirizzato al marchese di La Valette, dello caldo felicitazioni sull'esito della Conferenza, esprimendo in pari tempo allo stesso le speranze della Prussia relativamente alla soluzione della questione tedesca (!)

— Si crede sapere nelle sfere ufficiali di Berlino che la questione dello Schleswig non tarderà ad esser ripresa.

E il signor Quando che se ne assumerebbe l'incarico, statogli dato al gabinetto di Copenhagen.

Si afferma che la riuscita di quei nuovi negoziati non sarà per nulla conforme alle stipulazioni dell'articolo 6 del trattato di Praga.

Turchia. Il Tagblatt ha un telegramma da Costantinopoli, secondo il quale regnava dell'inquietudine nel Divano pella fondata notizia della comparsa d'una squadra corazzata americana nel Mediterraneo. Non crediamo che questa notizia abbia sorpreso la Porta, giacché l'intelligenza russo-americana non sono un mistero per alcuno, sino dai tempi della vendita, ad un prezzo all'Esai, dei vasti paesi americani da parte della Russia alla federazione del Nord.

— Oggidì sembra che la Porta presti fede al risultato della Conferenza e spera che la Grecia si mostri del pari conciliante; ma se fosse altrimenti, l'esercito comandato da Abdul-Kerim pascià, di circa 20 mila uomini, esauriti gli indispensabili preliminari, marcierebbe sopra Atene.

Questo corpo di truppe trovasi sul più completo piede di guerra e possiede un considerevole materiale d'artiglieria dell'ultimo modello.

Belgio. Il Constitutionnel dopo aver annunziata la morte del principe ereditario del Belgio, dice che, qualora l'attuale sovrano non avesse altri eredi maschi, la corona belga spetterebbe a suo fratello Filippo, conte di Fiandra, nato nel 1837.

Spagna. Il Moniteur universel riceve da Madrid.

Le elezioni sono terminate con ordine perfetto. Le voci concernenti l'unione dei repubblicani e dei carlisti per tentare un movimento generale, sono, se non erronee, per lo meno assai esagerate. Il governo prese le misure necessarie per reprimere ogni tentativo di disordine. La candidatura del duca d'Aosta si consolida sempre più.

Cambray. Leggesi nella Riforma:

Il telegramma ci ha già data la dolorosa notizia che i membri del Governo provvisorio di Candia fossero caduti in potere dei Turchi. Da un carteggio dell'isola rileviamo l'infausta certezza ed alcuni particolari di questo fatto.

Fu il tradimento che fece conoscere ai Turchi la residenza del Governo provvisorio; tutto porta a credere che fra il contegno del console francese, Champoi eau, nell'affare Petropulaki, e la cattura dei membri del Governo, vi sia qualche relazione; quei due fatti sono lo sviluppo successivo dell'identico pensiero di reazione.

Furono dunque taluni Candiotti che si offerse a guide per condurre le forze ottomane sul luogo. Come vi giunsero, accerchiaron la casa, ove quegli infelici si trovavano riuniti.

Colti alla sprovvista non caddero d'animo ed opposero disperata resistenza. Tre fra essi caduti in mano del nemico, ebbero sull'istante mozza la testa; fra questi il segretario generale del Governo, giovane, che, finiti a Parigi or sono due anni gli studi, rimpatriò per pagare il suo debito di sangue al paese nativo.

Grecia. La Patrie continua a tacere di esagerazione le notizie dei grandi preparativi militari della Grecia. Un solo corpo di 800 uomini, a due battaglioni, è in questo momento in formazione; e sarà armato dei nuovi fucili recentemente giunti a Nauplia. Nessun bastimento corazzato venne finora acquistato in Francia; quanto ai due bastimenti corazzati in costruzione a Trieste, Olga e Giorgio I, non solo non sono varati, ma credesi che non potranno esser compiuti prima del prossimo aprile. (\*)

— Leggesi nel Globe di Londra:

Notizie particolari da Atene oggi qui giunte riferiscono che il re Giorgio ha seriamente intenzione di lasciar vacante il trono, ove non si addingeva a un componimento delle pendenti difficoltà. Il suo progetto di ritirarsi a Nauplia non sarebbe che il primo passo. Egli è costretto a lottare contro i sentimenti repubblicani, non in rapporto colle forme attuali del governo responsabile, e la sua salute soffre da questa lotta.

(\*) Invece nel Cittadino di Trieste giunti oggi, 27, troviamo questa notizia:

Questa mane fu varata la corazzata ellenica Olga costruita nei cantieri del nostro stabilimento tecnico per commissione del governo greco. Il varo del naviglio, che ha una mirabile forma, andò perfettamente in ordine. Intervenero alla festa il console greco signor Manos, come pure un gran numero di signori forestieri gentilmente invitati dalla direzione dello stabilimento. Tale era la gioia, tale l'entusiasmo fra gli intervenuti, che anziché un semplice varo, tutto avea l'aspetto di una festa nazionale. (N. della Red.)

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

Il Consiglio Provinciale tenne ieri due sedute. Oggi continua la trattazione dell'ordine del giorno già da noi pubblicato, e di cui renderemo conto in un prossimo numero. Assisteva alle sedute quale Commissario del Governo il Consigliere Delegato cav. Gori.

Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura. — Descrivere le condizioni in cui l'agricoltura friulana effettivamente si trova, indicando i modi più opportuni, onde migliorarla, è il tema di alcune conferenze che l'egregio professore dott. Antonio Zanoli, ordinario incaricato dell'Associazione per le lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura da essa istituite, terrà nella corrente stagione invernale; e a questo interessantissimo argomento già introduceva la lezione data dallo stesso professore nell'aula del locale Istituto tecnico lo scorso giovedì (21 corr.).

Alcuni riguardi avendo pertanto consigliato un cambiamento tanto del luogo quanto dell'ora che già vennero indicati per le lezioni suddette, si fa avviso che d'or innanzi e fino a nuova disposizione le lezioni stesse si terranno nella stanza di lettura presso gli uffici dell'Associazione (Palazzo Bartolini) in ogni giovedì alle ore 7 pom.

Argomenti per la prossima conferenza (giovedì 28 corr.):

- 1) Riassunto della lezione sui terreni;
- 2) Del clima.

La Presidenza sociale coglie dal presente accenno l'occasione per ricordare che alle conferenze così stabilite è libero l'accesso non soltanto ai Soci dell'Associazione, ma a chiunque altro. Desideri approfittare di questo utile mezzo con cui l'Associazione medesima pur intende di giovare al miglioramento agrario ed economico del paese.

Udine, 25 gennaio 1869.

La Presidenza dell'Associazione agraria friulana.

Il Conte Giuseppe Lodovico Manin apriva ieri sera le sue sale al fiore della cittadinanza udinese, che interveniva ad una di quelle liete feste di famiglia di cui i ricchi Patrizi veneti seppero ognora tener il vanto per isquisita cortesia e per geniale eleganza. Le danze si protrassero sino alle prime ore del mattino con piena soddisfazione degli invitati.

Segretari comunali. Abbiamo già detto che il ministro dell'interno con lettera ha dichiarato alle Prefetture che l'impiego di segretario comunale, non potendo darsi una professione liberale, la patente d'idoneità rilasciata dal Prefetto a quelli che mercede di essa possono essere eletti a quella funzione non è soggetta alla tassa cui per l'art. 30 della legge 26 luglio 1868 sono soggette le patenti necessarie per l'esercizio d'una professione liberale.

Infatti la patente d'idoneità sopra indicata è una autorizzazione governativa capace a rendere eleggibile a segretario chi l'ha ottenuta, ma non per l'esercizio di segretario. L'impiego di segretario del Comune non può darsi professione libera né per sé stessa, né per suo esercizio.

Ballo. Questa sera al Minerva ha luogo uno straordinario veglione mascherato col teatro parato a festa ed illuminato a giorno e con l'apertura della sala del Ridotto. Il pubblico resta adunque avvertito che i locali non faranno difetto, onde lo si invita ad intervenire in buon numero.

Anche al Nazionale questa sera c'è ballo, e là pure i concorrenti troveranno che quell'impresa nulla omette per meritarsi la loro approvazione.

Cognizioni utili. Nei tempi di burrasca, nel verno, in quelli di grande calore nella state ed anche quando la stagione è soggetta a rapidi cambiamenti, il latte si guasta. Esso si coagula ed al siero si separa tosto dalla parte butirrosa.

Talvolta questo cambiamento si verifica solo il punto in cui il latte incomincia ad essere prossimo al bollore, sul fuoco.

Il mezzo per rimediarevi è semplice quanto infallibile. Anzi invece d'un mezzo, eccone due.

Uno consiste nel gettare nel liquido, ogni volta che si teme sia per decomporsi, un piccolo pizzico di sale costituito solo di quattro o cinque granelli.

L'altro, anche più sicuro, consiste nel gettarvi dentro un chiodo o qualunque altro oggetto di ferro.

Come mai il ferro, che è un eccellente conduttore dell'elettricità, riesce un preservativo pel latte, così sensibile all'azione del fluido magnetico?...

Presentiamo il problema alla soluzione dei professori di chimica.

In quanto a noi basta constatare il fatto.

Errata-corrige. Nell'articolo sul corso forzoso di ieri, corse un errore di stampa che crediamo opportuno di rettificare. Laddove è stampato « se le teorie dell'Ing. Daina non ci sembrano rispettabili, » si legga invece accettabili.

### Cenno necrologico

Un raro ornamento della nostra città, un marito, un padre, un cittadino amoroso, un padrone benigno e provvido, il Marchese MASSIMO MANGILLI







## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 9433-68

## Circolare

La appendice alla circolare d'arresto 47 dicembre p. p. a questo numero, pubblicata regolarmente con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine, si fanno ora noti alle autorità di P. S. ed all'arma dei Reali Carabinieri, anche i connotati personali del ricercato d'arresto Giuseppe fu Pietro Pecchiai, nato a Firenze, già Ajuto commesso di pubblica vigilanza nelle Provincie Toscane, che si poterono rilevare posteriormente alla circolare suddetta, e sono i seguenti:

età anni 38 bocca larga  
statura alta fronte alta  
cappelli castagno viso allungo  
rossi barba castagna  
occhi idem corporatura esile  
naso lungo

La presente appendice sia pure pubblicata a legge nella Gazz. di Venezia e nel Giornale di Udine, interessate nuovamente le competenti Autorità a prestarsi per l'arresto del suddetto latitante Giuseppe fu Pietro Pecchiai.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 18 gennaio 1869.

Il Consigliere

G. PARLATTI

N. 10138-68

## Circolare d'arresto

Con decreto in data odierna al n. 1013 di questo Tribunale venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto del latitante Antonio Beorchia di Beano (Codroipo) quale imputato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 cod. pen.

Si ricercano gli agenti della pubblica forza per la cattura dello stesso e sua traduzione a queste carceri criminali.

Il Beorchia, conta circa anni 28 di statura alta, capelli e mustacchi neri, viso ovale, colorito bruno, vestito alla villosa e porta ordinariamente cappello di panno nero a larga tesa.

Locchè si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 11 gennaio 1869.

Il Reggente

CARRARO

N. 8791

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nobile comm. Vincenzo Asquini di Udine contro l'eredità giacente di Maria Ciotto, ed Antonio Cocella, rappresentati dal curatore avv. Dr. Daniele Vatri, Giovanni, Gio. Batt. e Rosa del fu Francesco Cocella di Gris, avrà luogo nei giorni 15, 22 e 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realtà ed alle condizioni qui sotto descritte.

Distruzione dei beni da subastarsi.

N. di mappa 1711 aratorio di pert. 3.09 rend. l. 4.23.

N. di mappa 1788, prato di pert. 1.65 rend. l. 0.51.

## Condizioni dell'asta.

1. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno, che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire il credito dell'esecutante fino al valore della stima medesima.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si ritrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obbligar senza il previo deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Le pubbliche imposte affliggenti gli stabili della delibera in poi, e le spese tutte e tasse per trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli stabili deliberati fino a che non avrà protetto l'esato adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche par-

ziale delle condizioni sovraespresse, potrà l'esecutante domandare il reintanto degli immobili subastati, che potrà essere fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Si pubblichi colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura

Palma li 23 dicembre 1868.

Il R. Pretore

ZANELATO

Urli Canc.

N. 497

## EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Batt. Merluzzi contro Pietro Rizza fu Domenico di Colugna nel 20 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 1 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta dei lotti sottodescritti alle seguenti

## Condizioni

1. L'asta seguirà in lotti anche a prezzo inferiore della stima.

2. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà completare il prezzo entro 30 giorni dalla delibera con deposito giudiziale.

3. Gli immobili si vendono senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed in quello stato in cui si trovano.

4. Le spese esecutive verranno soddisfatte dal deliberatario del lotto primo con altrettanto del prezzo di delibera prima del giudiziale deposito, in base al decreto di liquidazione delle spese stesse.

5. Del pari il deliberatario del lotto 1.º dovrà rispondere all'esecutante le pubbliche imposte che avesse pagato in corso di esecuzione, verso esibizioni delle relative bollette con altrettanto del prezzo.

6. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile ed immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al primo soddisfacimento.

7. Tutte le gravanze conseguenti e successive staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi in pertinenza di Colugna ed in mappa stabile di Releto.

Lotto 1.º A. Casa colonica con corte in map. al n. 508 pert. 0.62 rend. l. 20.10 stimata L. 2114

8. Otto in map. al n. 1433 pert. 0.64 rend. l. 3.23 440

c. Fondo arat. aderente detto Braida di casa in map. n. 2000 di pert. 7.50 rend. l. 26.63 1150

Totale valore del lotto L. 3704

Lotto 2.º (3.º) Prato in map. al n. 1987 pert. 1.18 r. l. 2.09 82

Totale L. 3786

Si pubblichi come di rito e s'inscriva nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 9 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.

LOYADINA

P. Baletti.

N. 6940

## EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nei giorni 2, 9 e 16 marzo p. v. si terranno nella sala di questa residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta ad istanza del nob. Girolamo Fistulario di Udine contro Angelica, Angelo, Carlo, Margherita, Quantila, Ferruccio, Giovanna e Rinaldo fu Giulio Zanatta di Morlegiano m. rappresentati dalla madre Maria Mantoni per la vendita del fondo privato parte, e parte paludivo in map. di S. Andra, ed uniti al n. 948 di cens. pert. 119, 56, rend. l. 59, 78 stimato it. l. 4452.20 alle seguenti

## Condizioni

1. La subasta seguirà in un sol lotto e sul dato della stima.

2. Al 1.º e il 2.º esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore o eguale alla stima, al 3.º a qualunque prezzo, purché restino coperti tutti i creditori iscritti.

3. Ogni offerente sarà tenuto a cautare l'offerta con it. l. 500 ad eccezione dell'esecutante 1.º iscritto.

4. Il deliberatario sarà tenuto a completare il prezzo di delibera entro 20 giorni dalla seguita delibera mediante deposito giudiziale.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà tenuto a versare soltanto il di più del proprio credito utilemente graduato, ed entro 15 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria unitamente all'interesse del 5 per cento dalla delibera in avanti.

Immobili da subastarsi in map. di Amaro ai numeri

6. Il deliberatario eccettuato l'esecutante dovrà pagare al procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione prima del giudiziale deposito di cui la condizione 4, con altrettanto del prezzo, ed in base al decreto di liquidazione dello stesso.

7. L'esecutante, se deliberatario potrà ottenere l'emissione in possesso o godimento immediatamente; l'aggiudicazione in proprietà soltanto dopo adempimento alla condizione 5.

8. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante e nello stato e grado in cui si trova.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Il presente si affigge all'albo e nei luoghi soliti inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Codroipo, 9 dicembre 1868.

Il Pretore

Donazzo.

N. 12036

## EDITTO

Nelle giornate 17, 25 febbraio e 2 marzo p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questo ufficio alla Camera n. 1 triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili presi in esecuzione dalla R. Direzione compartimentale del Demanio in Udine rappresentati il R. Erario, in pregiudizio di Magagnini-Moroldo Petronilla fu Antonio di Amaro, alle seguenti

## Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 37.40 importa it. l. 808.02; giusta il conto in E. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al sup. valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la vettura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito; e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astinergli oltretutto al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale; di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera; però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi in map. di Amaro ai numeri

277 di pert. 0.53 rend. l. 1.39

278 " 0.34 " 23.76

661 " 0.70 " 1.21

664 " 2.06 " 4.95

665 " 1.26 " 0.73

2613 " 0.70 " 0.44

279 " 1.97 " 4.95

Il presente sarà affisso all'albo giudiziale, in Amaro, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 10 dicembre 1868.

Il R. Pretore

Rossi.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in Polvere ed in Tavolette, du Barry e Comp. di Londra, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza del nervi, del polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito nutritivo tre volte più che la Carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Barry du Barry e C. via Provvidenza 34, Torino.

Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.

Parigi, 20 aprile 1866.

All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolato mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Guillard, Intendente generale dell'armata.

(Certificato n. 65,715)

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sovrabbondanza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza. Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. di Montluis.

Château Casti Nous Cairo (Egitto), 30 maggio 1867.

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah! signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore.

In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio.

Don Martinez de la Rocas y Grandas.

(Cura n. 69,813)

Adra, provincia d'Almeria (Spagna), 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolato ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non lasciava dormire a motivo degli insopportabili prurori che la provava. Inviatemi ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradito, ecc.

Perrin de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214)

Château d'Allons (Lot et Garonne), 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolato, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho recuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe; vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti.

Lacagn Padig.

La Revalenta al cioccolato du Barry si vende in scatole di latta, sigillate, di 12 Tazze l. 2.50, 24 tazze l. 4.50, 48 tazze l. 8, in Tavolette per fare 12 Tazze l. 2.50 (ossia 12 centesimi la tazza).

Depositi a Udine presso Giovanni Zandigheco (farmacista alla FENICE RISORTA).

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Pouch, Stancari, Zampironi.

## SOCIETÀ BACOLOGICA

DI CASALE MONFERRATO

MASSAZA E PUGNO

Anno XII 1869-70.

È questa la più antica delle Società bacologiche. Da 42 anni si occupa con ogni cura e diligenza a procacciare ai coltivatori italiani buona semente di bachi, preparata nelle località riputate le più esenti dall'attuale malattia del baco da seta.

In questi ultimi tempi e già da 5 anni provvede i suoi associati dei migliori Cartoni di seme di bachi del Giappone, e il risultato di questi nell'anno ora scorso fu tale e così brillante, che il numero dei suoi associati crebbe sino alla cifra di circa OTTO MILA. DOPO CHIUSA LA SOTTOSCRIZIONE, la ricerca di azioni fu ancora così grande, che queste furono rilevate con un premio in principio di 5 lire, e poi di 10, 15 e sino a 20 lire per azione, e fu fatta in ultimo dagli associati una sottoscrizione per offrire una MEDAGLIA D'ORO al principale incaricato della Società nel Giappone signor PINI ACHILLE.

La provvista di quest'anno fu superiore a 120 mila Cartoni tutti a bozzoli verdi di qualità annuale; e volendo la Direzione di detta Società dimostrare agli interessati che non si è per nulla venuto meno nella diligenza necessaria per la scelta di tali cartoni, nell'aprile ora la nuova sottoscrizione lascia, secondo il solito, la facoltà ai nuovi iscritti, fin dopo il raccolto, cioè fino al 10 di giugno, di potersi ritirare dalla Società, col rimborso dell'acconto pagato, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni loro provvisti per il prossimo allevamento.

I cartoni vengono ogni anno distribuiti agli associati da appositi incaricati in tutte le stazioni della Ferrovia.

Ecco il programma d'associazione:

Società Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

Anno XII 1869-70.

Programma di Associazione per la provvista al Giappone di cartoni di seme di bachi a bozzoli verdi per l'anno 1870.

Art. 1. È aperta presso la Società Bacologica di Casale Monferrato Massaza e Pugno una sottoscrizione per la provvista al Giappone di cartoni di seme di bachi a bozzoli verdi per l'anno 1870.

La sede della Società è in Casale.

Ogni associato riceverà settimanalmente il *Bullettino del Coltivatore*, Giornale di Agricoltura e Bachioltura, organo della stessa Società; la cui spesa da pagarsi separatamente è fissata a lire 4 per ogni associato; qualunque sia il numero delle sue azioni.

Art. 2. Le azioni sono per 10 cartoni caduna.

All'atto della sottoscrizione si paga la prima rata in lire 20 per ogni azione; la seconda rata in lire 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesse in ragione del 6 per cento annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incerto il prezzo dei cartoni, non potrà però superare le lire 200; e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 20 caduno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3. I Minicripti che nell'interesse dei loro amministratori volessero sottoscrivere, mediante regolare verbale della Giunta Municipale, ad un dato numero di azioni, corrispondendo lo stesso interesse sovraccennato, pendente mora, potranno ritardare il pagamento della 2.ª rata e del saldo delle loro azioni sino all'arrivo dei cartoni.

Art. 4. La Direzione della Società dà ai signori Socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadaun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei cartoni saranno dalla Direzione presentati entro il mese di febbraio.

Art. 5. Ai soci che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino al 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per il prossimo allevamento.

Rivolgere le dimande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

La sottoscrizione sta aperta per pochi giorni.

Il Direttore

Casale, 22 dicembre 1868.

MASSAZA EVASIO.